

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 07/05/2011



OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore 07/05/11 P. 8 Ance: mancano le risorse 1

QUARTO CONTO ENERGIA

Italia Oggi 07/05/11 P. 19 La campagna baciata dal solare Luigi Chiarello 2

MEDIAZIONE

Sole 24 Ore 07/05/11 P. 27 Alfano rilancia sulla conciliazione Alessandro Galimberti 3

AVVOCATI

Sole 24 Ore 07/05/11 P. 27 Per gli «abogados» controlli retroattivi Laura Cavestri 4

DOTTORI AGRONOMI

Sole 24 Ore 07/05/11 P. 31 In campo anche agronomi e forestali 5

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 07/05/11 P. 31 Con il microcredito un'opportunità di lavoro nelle aree svantaggiate 6

DIRETTIVA UE SERVIZI

Italia Oggi 07/05/11 P. 36 Concorrenza, la direttiva servizi non basta 7

Convegno Italiadecide-Uil. I costruttori promuovono a metà il decreto

Ance: mancano le risorse

NAPOLI

Le imprese di costruzioni promuovono a metà il decreto del Governo per lo sviluppo. Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, lo fa capire a margine del convegno organizzato a Napoli da Italiadecide e Feneal Uil su grandi infrastrutture e opere per lo sviluppo locale. «Bene - dice Buzzetti - la parte urbanistica che rompe l'ingessatura della nostra normativa, luci e ombre per le regole degli appalti, ma soprattutto vedo che non c'è nessun passo avanti sullo sblocco delle risorse». Sui piani di riqualificazione urbana e sui premi di volumetria per la demolizione e ricostruzione «ora dobbiamo costruire il consenso per evitare sbarramenti delle Regioni e degli enti locali, coinvolgendo loro, ma anche Legambiente e sindacati».

Sugli appalti Ance apprezza, per esempio, le norme che estendono l'esclusione automatica delle offerte anomale, riducendo il numero di partecipanti in competizioni ultra-affollate. Giudizio fortemente negativo, invece, sulla norma che riduce le riserve. «Ci vorrebbe un progetto perfetto e invece sappiamo che la validazione progettuale non elimina errori progettuali che spesso arrivano al 40% del valore progettuale».

Luciano Violante, presidente di Italiadecide, nel suo intervento ha sottolineato uno dei grandi difetti del nostro sistema delle costruzioni. «L'opera - ha detto - piomba sul territorio senza nessuna valutazione preventiva delle forze che sul territorio operano, a partire dagli enti locali e degli stessi sindacati». Bisognereb-

OPERE PUBBLICHE

Giampaolino: criticità nella iper-regolazione e invasività giudiziaria. Violante: meccanismo permanente per costruire il consenso

be passare, invece, a una «costruzione permanente del consenso attraverso una procedura specifica che preveda il coinvolgimento di questi soggetti sul territorio». In questo modo «si eviterebbe di scaricare sui processori regolatori e regolamentari problemi che sono invece di formazione del consenso».

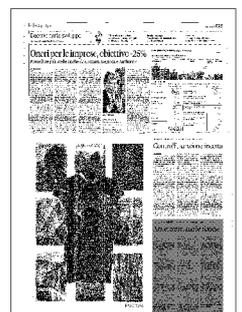
Al seminario è intervenuto con una lectio magistralis anche il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, grande esperto della materia (fu capo dell'ufficio legislativo di Francesco Merloni ai tempi del varo del-

la legge quadro). Ha parlato degli investimenti nelle opere pubbliche in Italia nel momento della crisi economica e ha esposto le criticità del settore quali sono rilevate, per primo, a seguito della giurisprudenza della Corte dei conti: scarsa cura delle progettazioni, redazione dei progetti solo dopo la concessione di un contributo senza predeterminazione del fabbisogno, finanziamento delle progettazioni dopo l'avvenuta consegna dei lavori, creazione di mercati di nicchia, anomalie nelle allocazioni di bilancio, disallineamento degli stanziamenti nei diversi bilanci con elusione del vincolo di destinazione delle risorse trasferite. Il presidente Giampaolino ha quindi rilevato due criticità sistemiche: l'iper-regolamentazione del settore e l'invasività giudiziaria.

A proposito del decreto varato dal Governo, ha auspicato che le misure direttamente approvate in Consiglio dei ministri possano presto apportare i benefici che si prefiggono. Non è mancato il riferimento alla corruzione, per cui i rimedi vanno trovati in «quattro pilastri»: etica, trasparenza attraverso l'uso dell'information technology, semplificazione e controllo.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quarto conto energia parifica le tariffe, ma non per le serre. Giallo sul bonus alla tecnologia Ue

La campagna baciata dal solare

Stessi incentivi per il fotovoltaico su edifici e fabbricati rurali

DI LUIGI CHIARELLO

Le tariffe incentivanti per gli impianti fotovoltaici installati su fabbricati rurali saranno identiche a quelle previste per il fotovoltaico sugli edifici. Nessuna distinzione tra le due tipologie di immobile, insomma. Niente progressione, invece, per le altre strutture: gli incentivi per l'energia prodotta da serre fotovoltaiche non sono stati equiparati a quelle più vantaggiose, disposte per gli impianti solari su fabbricato. E quanto si ricava dalla lettura del decreto interministeriale sul Quarto conto energia, firmato due giorni fa dai ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente, **Paolo Romani** e **Stefania Prestigiacomo** (si vedano *ItaliaOggi* del 4 e 5 maggio 2011). Il provvedimento, che disciplina il nuovo regime di incentivazione fino al 2016 mantiene ancora una netta distinzione tra gli impianti sui casseggiati e quelli, si legge nel testo, i cui «i cui moduli costituiscono elementi costruttivi di pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline». Per questi ultimi il decreto prevede «una tariffa pari alla media aritmetica fra la tariffa spettante per impianti fotovoltaici realizzati su edifici e la tariffa spettante per altri impianti fotovoltaici». In sostanza, considera il 50% dell'impianto fotovoltaico installato su una serra

come fosse su superficie libera. E infatti, il decreto aggiunge che «al fine di garantire la coltivazione sottostante, le serre a seguito dell'intervento devono presentare un rapporto tra la proiezione al suolo della superficie totale dei moduli fotovoltaici installati sulla serra e della superficie totale della copertura della serra stessa non superiore al 50%». Tornando, invece, alla specifica sui fabbricati rurali (inserita nel testo firmato dai due ministri, a seguito della consultazione in Cdm) si legge nel decreto, che «ai soli fini di cui al presente decreto, i fabbricati rurali sono equiparati agli edifici, sempreché accatastati prima della data di entrata in esercizio dell'impianto fotovoltaico». Infine, un giallo sul premio dedicato a chi utilizza impianti con tecnologia fatta prevalentemente in Europa. Nella stesura finale del decreto, si prevede un bonus aggiuntivo del 10% rispetto alla tariffa prevista; cioè il doppio di quanto originariamente fissato (era al 5%). Ora, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, di questo aumento, sarebbero all'oscuro sia i tecnici del dicastero dell'ambiente, sia la segreteria tecnica del ministro Prestigiacomo. Che pure deve aver cofirmato il testo.



Avvocati. Il ministro si dice «pronto a una soluzione ragionata e ragionevole»

Alfano rilancia sulla conciliazione

Alessandro Galimberti

Portare in fondo la riforma della professione prima del termine della legislatura, modificare la contestatissima legge sulla mediazione, rive-

AVANTI CON LE RIFORME

Il titolare di via Arenula ha garantito impegno per portare al traguardo la legge professionale e quella sui magistrati

dere il testo sullo smaltimento dell'arretrato in accordo con i legali. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, tende una mano all'avvocatura dando forma pubblica agli impegni e alle assicurazioni anticipati agli organismi rappresentativi della professione (si veda Il Sole 24 Ore del 30 aprile). Ospite del convegno «Costruire la riforma», organizzato dall'Unione delle Camere penali proprio nel giorno dello sciopero dei penalisti (che secondo il presidente Valerio Spigarelli ha coinvolto il 90% dei colleghi), il ministro è stato metaforicamente tirato per la giacca dal segretario del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, che aveva invitato Alfano a dar corso ai buoni propositi. «Prendiamo atto con soddisfazione delle risposte che il ministro della Giustizia ci ha dato oggi - ha dichiarato Mascherin - rilanciando il suo impegno a portare in porto entro la legislatura la riforma dell'ordinamento professionale forense, che mira a una maggiore qualificazione dell'avvocatu-



Il ministro. Angelino Alfano

ra, riforma che oggi langue in Parlamento». Risposte non meno attese dall'avvocatura erano quelle sulla mediaconciliazione, istituto che dall'entrata in vigore, 40 giorni fa, ha provocato un'ondata di proteste mai vista tra i legali. Il ministro si è detto «pronto anche a trovare una soluzione ragionata e ragionevole» alla questione mediazione, che, evidenzia il Cnf, «ha sollevato tanti dubbi di costituzionalità e di fondatezza nel merito da parte dell'avvocatura, come sottolineato in tante occasioni dal Consiglio nazionale forense».

Quanto alla riforma costituzionale della giustizia, al centro dell'intervento di Alfano, Mascherin ha sottolineato che la categoria «è per la separazione delle carriere ma altri capitoli dovranno essere affrontati con molta prudenza,

come l'obbligatorietà dell'azione penale e l'autonomia della polizia giudiziaria. Quanto poi alla disciplina della responsabilità civile dei magistrati, riteniamo che debba essere regolamentata tenendo conto della delicatezza della funzione».

Anche i penalisti dell'Ucp vogliono che si discuta «in maniera pacata e costruttiva» della riforma della giustizia, cioè fuori dal «fuoco della polemica politica».

Una riforma che i penalisti apprezzano perché si tratta di «una proposta per la prima volta completa e che ha gambe per camminare» anche perché contiene scelte per le quali i penalisti si battono da anni, a cominciare «dalla separazione delle carriere, che riguarda la qualità della giustizia», sottolinea Spigarelli, ma anche la previsione di due Csm. «Dei dettagli si può discutere ma va rigettata la propaganda: niente *niet* dai magistrati» ha aggiunto il presidente dei penalisti, certo che «alla lunga la riforma sarà portata a casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cnf prova a stringere le maglie Per gli «abogados» controlli retroattivi

Laura Cavestri
MILANO

Nessun abogado può dirsi al sicuro. Gli Ordini forensi devono vigilare, caso per caso, non solo sulle richieste di iscrizione degli avvocati stranieri che chiedono l'omologazione del titolo in Italia (tra le righe, si legga soprattutto dei laureati italiani che, per abbreviare i tempi, si sono abilitati in Spagna senza bisogno di tirocinio né esame di Stato). Ma possono ripassare al setaccio tutte le situazioni, anche a iscrizione già avvenuta e archiviata da tempo.

Così si è espresso il Consiglio nazionale forense, interpellato dal Dipartimento delle politiche comunitarie sulla applicazione delle norme comunitarie in materia di libera circolazione e stabilimento dei

professionisti e le relative prassi. Quesito in precedenza sollevato al dicastero dalla Solvit Italia che ha ricevuto numerosi reclami dell'omologo Centro spagnolo sui cittadini italiani laureati in giurisprudenza in

L'INDICAZIONE

Gli Ordini potranno disporre verifiche sui titoli acquisiti in tempi troppo brevi o sulla conoscenza linguistica di chi è già iscritto

Italia che hanno omologato il proprio titolo di studio in Spagna e che lamentavano controlli "vessatori".

Il parere del Cnf - inviato ieri agli Ordini con la circolare 9-C-2011 - ritiene che «non esor-

biti dalle proprie competenze il consiglio dell'Ordine che effettui controlli anche sulle iscrizioni già disposte, perché il relativo potere-dovere di verifica rientra nel più generale potere di revisione degli albi regolato dalla legge». Soprattutto in presenza di alcuni indici di anomalia (titoli stranieri acquisiti in un arco di tempo assai breve) appare ragionevole - secondo il Cnf - anche un approfondimento relativo alle competenze linguistiche, mentre non sarebbero ammesse richieste di informazioni sui "motivi personali" in base ai quali gli interessati avrebbero deciso di esercitare il diritto di stabilimento. E comunque, se vi è il concreto e ragionevole dubbio di una "frode" del diritto Ue, si può arrivare anche all'ipotesi di revoca dell'iscrizione a suo tempo disposta.

«Siamo sempre stati rigorosi nei controlli - spiega Antonio Conte, presidente dell'Ordine forense di Roma - come è nostro dovere. La settimana prossima esamineremo a fondo le linee del Cnf per capirne le potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASE FANTASMA

In campo anche agronomi e forestali

L'agenzia del Territorio ha siglato ieri un protocollo d'intesa con il Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, per la regolarizzazione degli immobili mai dichiarati al catasto. I professionisti effettueranno gratuitamente sopralluoghi analoghi a quelli che svolgeranno i tecnici dell'Agenzia (come già accade con i geometri, firmatari di un analogo accordo), provvedendo anche alla compilazione di una scheda tecnica con gli elementi utili a determinare la rendita presunta.



COMMERCIALISTI

Con il microcredito un'opportunità di lavoro nelle aree svantaggiate

Il microcredito può rappresentare un'occasione di lavoro per i professionisti e di sviluppo per le piccole imprese, soprattutto nelle zone svantaggiate del Paese. È stata questa la conclusione del convegno «Economia sociale e inclusione finanziaria: un'opportunità per il professionista», organizzato a Milano dall'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili del capoluogo lombardo. «Noi commercialisti - ha detto Pietro Paolo Rampino, della commissione Banche, intermediari finanziari e assicurazioni dell'Ordine di

Milano - possiamo avere un ruolo determinante nello sviluppo della microfinanza in Italia, partecipando a gruppi di lavoro che si occupano di fare le preistruttorie, per generare una filiera virtuosa dove un soggetto non bancabile diventa un soggetto con accesso al credito». Secondo Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima, i commercialisti possono contribuire in modo importante a «vigilare la devoluzione di capitali al terzo settore, contribuendo a creare una selezione naturale degli enti beneficiari». (V.Me.)



Concorrenza, la direttiva servizi non basta

Occorre far funzionare meglio il mercato comunitario del settore professionale

Oggi molti stati membri riscontrano problematiche nell'applicazione della «direttiva Servizi», infatti i servizi attualmente rappresentano un quinto degli scambi totali nel mercato Ue e solo circa l'8% delle Pmi europee opera in altri stati membri. La Commissione e il Parlamento europeo sono concordi sulla necessità di intraprendere iniziative per migliorare la situazione. «La direttiva Servizi è stata un importante passo avanti, ma occorre far funzionare meglio i mercati Ue dei servizi per cui, ulteriori interventi sono senza dubbio necessari», ha commentato Falcone, «in questa fase le risorse umane, professionali ed economiche devono essere sfruttate al meglio».

La direttiva nasce dall'esigenza di superare gli ostacoli che intralciano la prestazione di servizi all'interno dell'Unione europea, servizi che rappresentano i due terzi del pil e una percentuale analoga in termini di occupazione. «Oggi, rispetto a quanto la storia della Comunità europea ci ha lasciato, occorre mobilitare non solo persone e mezzi, ma anche incrementare i servizi che riguardano una gamma innumerevole di operazioni economiche», precisa Falcone. La Commissione dovrà intervenire per arginare le problematiche relative alla competitività delle Pmi e alla circolazione dei lavoratori, ostacoli questi che impediscono ai consumatori di avere accesso a una maggiore scelta di servizi a prezzi più competitivi. Questa mancanza di dinamismo impedisce anche alle piccole imprese innovative di sviluppare le loro attività e crescere ulteriormente. La direttiva già imponeva agli stati membri di semplificare le procedure amministrative entro la fine del 2009 e a conclusione del 2010 si è fatto il punto sulla situazione per individuare le problematiche su cui intervenire. Ma già a partire dal 2011 la Commissione valuterà ogni anno le principali sfide economiche che si pongono all'Ue e individuerà le azioni prioritarie in una «analisi annuale della crescita». Il presidente Falcone sottolinea che «la libertà di prestare servizi e la libertà di stabilimento previsti dalle direttive europee sono essenziali per il buon funzionamento del merca-

to interno e vanno incentivate e sostenute fattivamente affinché gli operatori economici possano condurre un'attività stabile e continua in uno o più stati membri. L'azione dell'Unione europea mira proprio a consolidare questi principi in modo da garantire un migliore funzionamento del mercato unico dei servizi».

I servizi rappresentano enormi potenzialità per lo sviluppo economico Ue, commenta Falcone, «ma oggi a risultati incoraggianti su alcuni specifici ambiti, non corrisponde una proporzionale efficienza degli stessi. A fronte di una maggiore movimentazione, per esempio dei trasporti, le prestazioni dei servizi vivono ancora una fase di stallo, dovuta a limiti eccessivamente articolati e artificiosi. Se si rendessero tali prestazioni libere dagli inutili ostacoli burocratici vigenti, si stima che i vantaggi indotti dal miglior fun-

zionamento del mercato unico, potrebbero apportare una crescita potenziale del pil compresa tra lo 0,6 e l'1,5%. Occorre comprendere», specifica il presidente, «che la semplificazione burocratica e conseguente liberalizzazione, qualora la prestazione derivi da una competenza professionale certa e certificabile, deve trovare anche indici di applicazione comuni tra gli stati membri. Siamo sostenitori dell'abbattimento delle troppe barriere poste alle professioni e l'applicazione della direttiva servizi non può prescindere dalle eventuali implicazioni derivanti dal riconoscimento delle qualifiche professionali, un'azione rivolta a rafforzare il ruolo dei professionisti in ambito comunitario».

E così conclude: «È il momento che gli stati membri collaborino ad applicare linee guida uniche e semplificate per lo sviluppo economico dell'Ue».

